

IL PASSAGGIO DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA ALLA PRIMARIA

Le scuole di ogni ordine e grado si preparano ad accogliere gli alunni dotandosi di strumenti organizzativi e di strategie pedagogico-didattiche e relazionali rispettosi della situazione in cui ciascuno si trova.

L'art. 1, c. 1, lett. c) del D.lgs. n. 66/2017 stabilisce infatti che l'inclusione scolastica *“costituisce impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti”*. A tutti gli alunni deve quindi essere assicurato il diritto alla personalizzazione degli apprendimenti e degli interventi educativi affinché ciascuno possa raggiungere il miglior successo formativo conseguibile.

Anche nelle attuali politiche a favore dell'infanzia, viene ribadita la centralità del segmento “zero-sei” nel pieno riconoscimento dei nuovi bisogni di benessere e di promozione dell'uguaglianza educativa e di inclusione culturale e sociale. È altresì necessario che tali affermazioni di principio trovino attenzione e siano sostenute nelle singole istituzioni scolastiche da una efficace *governance* ossia da concrete e coerenti prassi organizzative ed educative.

ASPETTI ORGANIZZATIVI, DIDATTICI E GESTIONALI DEL PROGETTO CONTINUITÀ

Il dirigente scolastico, valorizzando le risorse professionali presenti nell'istituto, ha il compito di promuovere e supportare la continuità del processo educativo mediante una progettazione condivisa di azioni volte a realizzare momenti di raccordo pedagogico, culturale e organizzativo tra i diversi ordini di scuola per accompagnare la crescita di ogni alunno, soggetto in formazione, e rendere più organico e consapevole il suo percorso di crescita. In tale progetto va posta particolare attenzione ai momenti di passaggio mediante azioni mirate quali, ad esempio, attività di accoglienza, giornate di “scuola aperta” *et similia*. Sarebbe opportuno prevedere anche incontri formalizzati con le famiglie al fine di rendere i genitori più consapevoli e più partecipi delle finalità educative della scuola, aiutandoli a orientarsi rispetto al successivo grado di istruzione. Tra le tante richieste che la scuola, soprattutto nella fase di accoglienza, ha il dovere di prendere in seria considerazione avendo cura di fornire alle famiglie utili elementi di conoscenza e di riflessione, quella relativa all'iscrizione anticipata o posticipata dei bambini alla classe prima della scuola primaria è sicuramente di particolare rilevanza ai fini di un loro inserimento efficace.

ANTICIPI E POSTICIPI: ISTRUZIONI PER L'USO

Come è noto, l'anticipo di iscrizione alla scuola primaria è stato introdotto con la L. n. 53/2003 che prevede la facoltà per le famiglie di iscrivere alla classe prima i bambini che compiono i sei anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento. Tale possibilità è stata poi formalizzata con il D.lgs. n. 59/2004, art. 6, c. 2. In realtà, l'iscrizione di alunni anticipatari era già praticata attraverso la frequenza delle cosiddette “primine”, molto diffuse specie nelle scuole paritarie, o tramite l'istruzione parentale e il successivo esame di idoneità alla classe seconda. Tale possibilità è tuttora consentita ai sensi degli artt. 10 e 23 del D.lgs. n. 62/2017, che permettono l'accesso all'esame a coloro che compiono il sesto anno di età entro il 31 dicembre dell'anno in cui sostengono l'esame stesso.

La nota MIM 30 novembre 2022, n. 33071 relativa alle iscrizioni scolastiche raccomanda a tale proposito che gli esercenti la potestà genitoriale tengano conto delle indicazioni e degli orientamenti forniti dai docenti

delle scuole dell'infanzia e che nella scuola primaria l'accoglienza degli alunni anticipatori sia specificamente curata attraverso azioni mirate.

Si suggerisce, quindi, di inserire fra le azioni di competenza del dirigente e del suo staff una fase di incontri preparatori alle iscrizioni dedicata agli esercenti la responsabilità genitoriale degli anticipatori finalizzata a rendere le loro scelte maggiormente consapevoli, tenendo conto che lo sviluppo armonico ed equilibrato di un bambino comporta una valutazione attenta di tutti gli aspetti evolutivi in ambito emotivo, socio-relazionale e comportamentale.

Durante i suddetti incontri, da effettuare insieme ai docenti, esperti dello sviluppo in età evolutiva, potrebbero illustrarsi le eventuali criticità che si presentano più frequentemente: rischi collegati alla privazione di un anno di gioco, con possibili ricadute negative in termini di crescita emotiva e sociale; problematiche comportamentali, quali instabilità motoria, stanchezza, etc.; possibili problemi di apprendimento dovuti ad una limitata maturazione delle capacità di attenzione e concentrazione e qualsiasi altro elemento che si ritenga utile al fine di favorire un'attenta valutazione da parte delle famiglie.

Esiste però anche l'esigenza opposta: il trattenimento alla scuola dell'infanzia di alunni in età di obbligo, quando ciò appaia necessario al fine di consentire a bambini in particolari condizioni di raggiungere un equilibrio psicologico e di apprendimento utile ad affrontare serenamente la scuola primaria.

Per la prima volta la suddetta possibilità, ribadita anche dalla già citata nota relativa alle iscrizioni 2023/24, è stata introdotta ufficialmente dalla nota MI n. 20651/2020 che afferma: *"con riferimento alle deroghe all'obbligo di istruzione riguardanti bambini di sei anni con disabilità o arrivati per adozione internazionale relative al trattenimento per un anno alla scuola dell'infanzia, si ricorda che le stesse sono consentite su richiesta della famiglia, in casi circostanziati, supportati da documentazione che ne attesti la necessità e in via del tutto eccezionale"*.

L'eventuale permanenza nella scuola dell'infanzia oltre il sesto anno di età, sia pur con carattere di eccezionalità, deve essere sostenuta da una progettualità garantita dal dirigente stesso e condivisa fra i docenti dei due ordini scolastici e con i servizi sanitari e sociali, anche attraverso il GLO e le verifiche periodiche del piano educativo individualizzato, con l'illustrazione degli interventi che si intendono realizzare nell'anno di permanenza.

Sarà compito e responsabilità del dirigente della scuola primaria accogliente disporre, in accordo con il dirigente della scuola dell'infanzia, in merito alla richiesta di trattenimento con un provvedimento motivato da conservare agli atti, unitamente alla domanda della famiglia, ai pareri motivati del team docente della scuola dell'infanzia, del personale educativo e dei servizi sanitari che hanno in cura il minore nonché ad ogni altro documento utile a definire il caso.

E SE I GENITORI CAMBIANO IDEA?

Visto l'intervallo temporale che intercorre fra l'iscrizione e l'inizio del nuovo anno scolastico, è abbastanza frequente che si verifichino le condizioni per cui la famiglia chieda di rinunciare all'iscrizione anticipata e far permanere il figlio/a alla scuola dell'infanzia e ne illustri le ragioni al dirigente. La richiesta è legittima e la procedura non comporta particolari difficoltà quando non provoca variazioni dell'organico di istituto. Si suggerisce pertanto ai dirigenti di stabilire una data ultima entro la quale presentare eventuali richieste in tal senso per evitare, nei limiti del possibile, modifiche dell'organico già assegnato alla scuola.